

ALBERTO MORI
PAN OPTICAL TREE

Il riflesso della natura degli alberi catturato dagli specchi architettonici dei centri direzionali, sulla loro esteriorità che li rende invisibili e dove posizionano le vettorialità delle linee in traiettorie di astrazione mentre la luce, il verde, il cielo, liberamente compongono quadri urbani e contemporaneamente la poesia visiva e sonora decostruisce la parola, si inserisce nel loro spazio panottico, per porre e disseminare un accento urbano. Sussulto dinamico nel testo fotografico che scorre via con immagini reali e virtuali in una similitudine continua della città.

Pan Optical

Sboccia

Muove

Battito

Visione

Veloce

Libera

Sospinge

Origini

Riflesse

Da

Linfe

Luminose

Pan Optical Tree Wall Text

Pan Optical

Panottica sboccia

Muove immagini

Dalla visione parietale

battito veloce di sguardi

La simmetria rispecchiata nasce al mattino

Configura traiettoria

Prosegue alterna

Trascorre nel bagliore

Nella distanza ordinata dallo spazio urbano

per retta in sequela di transito

Occhio percipiente

Scivolamento deterso

fino alla periferia del cielo

allargata dal tocco terrestre del tempo vuoto

Le proiezioni sfocano diedri
poi ritornano riflesse nel raggio
in lampi sincroni

Piani interni opachi

Fuori trasparenza scenica del cubo

Immagini scattate da pagine di fiato acceso alla città

Quadrati Optical Liberi

Sospinti alle origini riflesse

Asimmetriche

Attese da linfe luminose

Strato visivo nel vetro

Apposizione trasparsa dalla luce

Nitori dei rispecchiamenti

nella durata concentrata della forma

Un lembo ottico a mezzaria
nella levitazione del rifratto
proteso a dissolvere orizzontale
Indicatore per richiami ancora udibili
dall'addensare costruito d'accenni ariosi

Tree

Albero

Nome d'albe e di tempo

Presenza dell'atto respirante

Fluido soppeso alle arie

Movimento attrattivo vivente

Il parco con i salici

La neve sciolta

Il lieve azzurro

Luce di un raggio

Un volo d'uccelli

Il mio amore

Le foglie accolte dalle linfe conosciute

variegano tempo cromatico

Vibratili alle vite concordi nei respiri ventosi

L'ippocastano amplia l'ombra del parcheggio

e poco oltre

affronta la piccola industria dai vetri specchianti

Orma di proiezioni vegetali le superfici

Mai in indugio al tempo dell'aria immagale

L'occhio solare
nella luce vegetale delle robinie
lemma alfabetico per il raggio
a comporre sguardo letterale
dove rami ad enigma di parvenza
lasciano affocare parole

Pensamento dall'immagine dell'albero
entrata fogliante nel foglio
in reminescenza del flusso mobile linfale
senza diserbanti per scrittura vegetale

Sarà ancora fioritura fucsia per le robinie
spremuta sopra l'asfalto
sulla strada cosparsa attimale
percorsa da autotrasporti
ma in alto
Rami sempre protesi per primavera

Tagliare alberi al vento per ristormire arie
Dalle linfe motili sussurri ossigeni per lecci libecci